

legge del 1888. L'allegato numero 2 presenta un resoconto della superficie rimboschita, e della spesa che si è fatta a partire dal 1867 a tutto il 1889 tanto per parte dello Stato quanto per parte dei privati o di altri enti, ma non dice nulla degli effetti della legge del 1° marzo 1888.

E siccome la nuova legge fu emanata appunto perchè si trovarono insufficienti le precedenti, così ora necessario, anche per soddisfare il precetto della legge stessa, quello cioè indicato dall'articolo 20, che o il ministro, o la Commissione generale del bilancio, ci dessero informazioni esatte e chiare, per farci conoscere se la legge del 1888 è applicata ed in che misura, se vi sono inconvenienti, se risponde al fine a cui è stata informata.

Non avendo, ripeto, trovato nei documenti distribuiti le necessarie indicazioni, mi sono persuaso di parlare su questo capitolo del bilancio, invocando dalla gentilezza dell'onorevole relatore, o da quella dell'onorevole ministro, che ci sieno forniti questi dati, dai quali possiamo conoscere se il legislatore faceva opera buona, opera completa quando deliberava la legge del 1° marzo 1888 relativa a promuovere i rimboschimenti ed i rinsodamenti dei terreni montuosi. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi.

Brunicardi. Io lessi attentamente il testo della interpellanza dell'onorevole Torrigiani e, con pari attenzione, lessi la risposta dell'onorevole ministro; ma, mi duole il dirlo, mi persuasi che l'onorevole ministro non aveva voluto comprendere la grave importanza della questione sollevata dall'onorevole Torrigiani.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Grazie! (*Si ride*). Adesso è di consuetudine questa gentilezza.

Brunicardi. Mi spiegherò, e vedrà che non c'è offesa nelle mie parole. Del resto io credo che un deputato sia libero di avere un'opinione e di manifestarla.

Spero che la discussione d'oggi, discussione larga ed interessante, avrà chiarito meglio le cose e che anche l'onorevole ministro si sarà persuaso che la questione posta e svolta nell'interpellanza dell'onorevole Torrigiani era molto importante.

Lasciando all'onorevole Lugli di svolgere brillanti teorie sull'imbrigliamento dei torrenti all'origine, ed all'onorevole Rizzardi di svolgerne altre sul rimboschimento delle Alpi, io mi occuperò, in brevissime parole, delle gravi conseguenze che porta l'applicazione di questa legge nei paesi che sono presso alla catena dell'Appennino.

Noi siamo di fronte ad una legge che è ingiusta e difettosa. Ingiusta perchè limita e restringe il diritto di proprietà; difettosa perchè non è stato in essa tenuto conto delle condizioni di fatto. E la prova di ciò si è che, mentre l'onorevole Rizzardi reclama il massimo rigore nella applicazione della legge, perchè appartiene appunto a quei collegi che hanno di faccia le Alpi, noi, che abbiamo di faccia l'Appennino, facciamo dei reclami in senso inverso perchè questa legge danneggia gravemente molti dei nostri Comuni.

L'onorevole Torrigiani ha accennato ad un fatto gravissimo, concernente l'interpretazione di un articolo.

Egli ha detto: al disopra e al disotto della zona del castagno, nella provincia di Firenze specialmente, abbiamo molti contadini che vivono coltivando a rotazione quelle poco fertili terre; mettendo un vincolo anche ad una parte di queste terre, si obbligheranno questi contadini a chiudere le loro capanne e a percorrere la via dell'esilio, ad emigrare.

Ora è strano che, mentre, onorevole Miceli, il vostro collega dell'interno promette una legge sulla colonizzazione interna allo scopo di impedire l'emigrazione, Voi, con una applicazione troppo severa della legge forestale, la facilitate.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Non è vero niente.

Brunicardi. Non sarà vero!

Io aspetterò molto volentieri che l'onorevole Miceli risponda alla mia osservazione, che egli ha interrotta dicendo: non è vero affatto...

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. No, non esiste questa emigrazione.

Brunicardi. Non è avvenuta perchè la legge non è stata ancora applicata definitivamente. Ma io dico che avverrebbe nel caso che la legge fosse applicata, come hanno cominciato ad applicarla.

Del resto io non faccio neppure il più piccolo carico agli impiegati, perchè essi compiono il proprio dovere, applicano la legge secondo viene loro ordinato.

Io mi rivolgo perciò al ministro e lo prego di dare le istruzioni necessarie perchè questa legge, nelle condizioni speciali in cui si trova questa regione grandemente danneggiata, sia applicata il più benevolmente possibile.

Io la prego, onorevole ministro, non di studiare, perchè è stato abbastanza studiato, ma di provvedere, di dare istruzioni esplicite perchè l'applicazione della legge non dia luogo a questi reclami.